

novità dal mercato | www.its-trade.it

Produzione Sarà un 2009 difficile

a cura di **FEDERICA ORSINI**. Sul tema "La crisi finanziaria, l'Italia e l'industria meccanica" è intervenuto Marco Fortis, vice presidente della Fondazione Edison e docente di Economia industriale e commercio estero dell'Università Cattolica. Il 15 dicembre scorso si è tenuta a Milano la tradizionale conferenza stampa di fine anno di Anima (la Federazione delle Associazioni Nazionali dell'Industria Meccanica Varia ed Affine), nel corso della quale Sandro Bonomi, presidente Anima, ha illustrato i dati relativi all'esercizio 2008 e le previsioni 2009. Sul tema "La crisi finanziaria, l'Italia e l'industria meccanica" è intervenuto Marco Fortis, vice presidente della Fondazione Edison e docente di Economia industriale e commercio estero dell'Università Cattolica. Fortis ha innanzitutto analizzato le cause della crisi finanziaria - ovve-

ro la "trappola" dell'eccessivo indebitamento delle famiglie americane, con il conseguente crollo delle banche e delle borse - e alcune misure intraprese per far fronte alla situazione (ad esempio il controllo da parte dello Stato della Royal Bank of Scotland, sull'orlo del fallimento, oppure il piano di salvataggio di Citi).

Successivamente ha rilevato l'importanza del fatto che l'Italia sia rimasta un Paese manifatturiero: "le risorse dell'Italia - ha precisato - fortunatamente non sono rappresentate da una finanza drogata dagli eccessi delle stock option, dei derivati e degli hedge fund, bensì da un solido apparato produttivo su cui poter contare per lungo tempo".

Proseguendo Fortis ha anche spiegato che il Pil italiano è cresciuto poco in questi anni, anche per gli sforzi fatti per contenere il debito



I RELATORI DELLA CONFERENZA STAMPA
Da sinistra: Sandro Bonomi, presidente di Anima, e Marco Fortis, vice presidente della fondazione Edison e docente dell'Università Cattolica.

pubblico, ma l'economia privata si è ristrutturata a livello di imprese ed è sana a livello di famiglie.

A questo proposito c'è da dire che sempre in Italia il debito delle famiglie è di poco superiore al 34% del Pil, mentre negli Stati Uniti, Olanda e in Gran Bretagna è ormai uguale o superiore al Pil. Nel 2007 il debito aggregato (pubblico+famiglie) dell'Italia era circa il 138% del Pil; quello di Regno Unito, Olanda e Usa

È atteso un calo generalizzato

Chiusura di bilancio 2008 in segno ancora positivo per la Meccanica Varia di Anima con un fatturato pre-consuntivo 2008 pari a 44 miliardi di euro e un incremento del 2,3% sul 2007, mentre la produzione reale registra un -1% per effetto dell'inflazione e del prezzo delle materie prime.

Le esportazioni segnano il passo rispetto agli anni precedenti e si attestano sui 25 miliardi di euro, con una crescita rispetto allo scorso anno del 3,5%.

La quota di export nel 2008 ha raggiunto il 57% sul fatturato, ed ha rappresentato anche in questa occasione l'ancora di salvezza dell'industria meccanica italiana.

Mettendo a confronto il primo semestre del 2008 con l'analogo periodo del 2007, l'analisi dell'interscambio commerciale del settore evidenzia un livello delle esportazioni dei comparti Anima pari a 11 miliardi e 600 milioni di euro nei primi sei mesi del 2008 registrando un +11% rispetto al 2007.

Africa e Asia, oltre all'UE a 27, sono le aree che hanno determinato in modo più significativo l'incremento dell'export della meccanica varia italiana.

Per quanto riguarda le previsioni, i primi mesi del 2009 dovrebbero rappresentare il momento più grave della crisi, reso ancora più evidente dal confronto con la prima metà del 2008, periodo nel quale il settore della meccanica aveva mantenuto un'invidiabile inerzia.

I più colpiti saranno i settori legati alla produzione di tecnolo-

gie e componenti ad alta efficienza energetica, già in affanno dalla fine del 2007 con la crisi dell'edilizia, che ora rischiano di trovarsi in gravissima difficoltà.

Quest'anno il fatturato dell'intero comparto è atteso intorno ai 43 miliardi di euro, (-2,7% rispetto al 2008), mentre la produzione reale registrerà un -2,3% con un calo generalizzato che colpirà le esportazioni (-3,8%), l'occupazione (-2,3%) e gli investimenti (-3,1%).

"Queste previsioni tengono conto degli incentivi a suo tempo programmati per il periodo 2008-2010 - ha sottolineato Bonomi - se questi ultimi non saranno ripristinati, le stime 2009 precipiteranno ulteriormente".

"A differenza di quanto eravamo ormai abituati, le stime per il prossimo esercizio presentano un segno negativo - ha concluso Bonomi - che riflette una situazione congiunturale sfavorevole per l'intera economia, determinata da fattori esterni all'industria e che, nel nostro caso, gli imprenditori della meccanica varia si trovano a dover fronteggiare senza averla provocata.

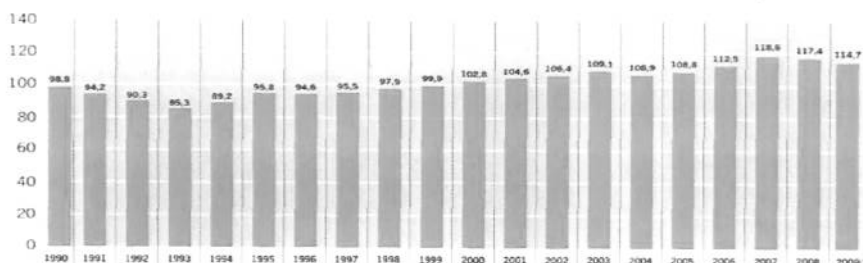
Ci auguriamo che il Governo, dopo aver aiutato le banche, aiuti anche le aziende, per assicurare la continuità dei tanti posti di lavoro creati in questi anni dall'industria, non solo, ma anche perché non saprei immaginare come potrà iniziare la ripresa, se non a partire dal rilancio delle PMI, motore dell'Italia produttiva che rappresenta una delle poche ancora di salvataggio in questo mare in burrasca".

Tabella 1. Andamento complessivo dei settori rappresentati da anima

	2006	2007	2008	2009	07 vs 06 %	08 vs 07 %	09 vs 08 %
Produzione (milioni di euro)	39.264	43.062	44.038	42.853	9,7	2,3	-2,7
Variazione a prezzi costanti					5,6	1,0	-2,3
Export (milioni di euro)	20.942	24.182	25.028	24.082	15,5	3,5	-3,8
Investimenti (milioni di euro)	967	1.013	984	954	4,8	2,9	-3,1
Occupazione (numero di addetti)	183.334	190.994	192.717	188.268	4,2	0,9	-2,3

Elaborazione Ufficio Studi Anima - Dicembre 2008

Grafico 1. Indice di produzione dell'industria meccanica varia (base 1980=100)



Si conferma la presenza di crescita del 2007, che nel 2008 rimane stabile. Ciò è dovuto all'incertezza sui costi dei materiali, al cambio euro/dollaro e alla forte concorrenza estera.

(*) Previsione
Elaborazione Ufficio Studi Anima

erano rispettivamente il 144%, il 149% e il 167%. Nel 2008 il valore dell'Italia sarà pressoché invariato, mentre quelli di Uk, Olanda e Usa diventeranno ancora più alti a causa della crescita del debito pubblico.

Fortis ha quindi chiuso la sua relazione mettendo in evidenza che, mentre i rating dell'economia finanziaria crollano in tutto il mondo, le "4a" dell'Italia (Abbigliamento-moda, Arredo-casa, Automazione-meccanica-plastica e Alimentare-vini) rimangono i solidi pilastri del sistema industriale e del commercio estero italiano. "Le '4a' - ha ribadito - sono un patrimonio di economia 'reale' unico in Europa e nel mondo". La crisi perciò, a parere di Fortis, sarà forte in Italia, ma lo sarà di più nei Paesi che l'hanno generata.

Non c'è sicuramente da gioire e star tranquilli, ma in questo caso il nostro sistema-Paese sembra alquanto riabilitato e molto meno vulnerabile di altri fino a ieri considerati assai virtuosi.